

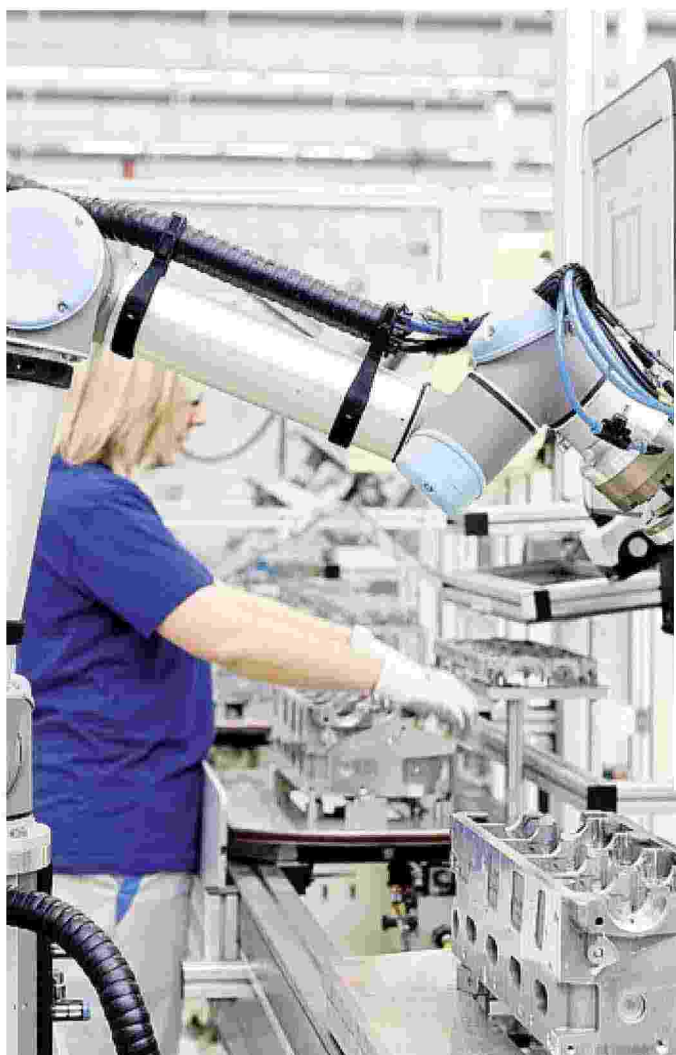
Confindustria

**Scaglia: «In ritardo con il Recovery fund
Imprese a rischio»**

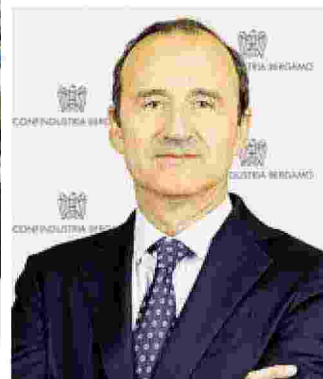
M. FERRARI A PAGINA 19

/// La politica smetta coi giochi di palazzo, concentrandosi su un esecutivo con le competenze giuste»

/// Accelerare sulla Bergamo-Treviglio, vanno bene i 3 punti proposti dal Tavolo per lo sviluppo»



Confindustria sta conducendo una ricerca sull'impatto della crisi



Stefano Scaglia



«Recovery, siamo indietro Le imprese ora rischiano»

L'intervista. Il presidente di **Confindustria** Scaglia: «Per Bergamo destinare risorse a digitale e infrastrutture. Il blocco dei licenziamenti? Va superato»

MAURIZIO FERRARI

La necessità di fare presto, e utilizzare a livello nazionale le personalità migliori in ogni campo, per incanalare poi le risorse dei Recovery Fund in quei filoni vitali per la ripartenza, a Bergamo come nel resto d'Italia. L'esortazione del presidente di **Confindustria Bergamo Stefano Scaglia** non lascia margini: il tempo sta per scadere. **Presidente, l'Europa ci affiderà risorse importanti, ma con questa crisi di governo, l'impressione è che il nostro Paese non recepisca tutta la delicatezza del momento, nonostante l'anno tragico vissuto da tutti...**

«La situazione è in effetti delicatissima: è il momento di tirare fuori il meglio da ognuno di noi. Soprattutto la politica deve smetterla con i giochi di palazzo, concentrandosi su un nuovo esecutivo che abbia però finalmente le competenze giuste per affrontare questo periodo difficilissimo». **Senza questo salto di qualità cosa prevede?**

«Un disastro. La politica deve sapere che le imprese stanno dando il massimo, hanno fatto miracoli durante la crisi, ma se le cose non cambieranno non potremo dura-

re in eterno. È sconsolante assistere allo spettacolo di cui siamo stati spettatori in questi giorni».

Venendo a Bergamo e alle risorse che arriveranno, si è espresso il Tavolo per lo sviluppo che ha sintetizzato in tre progetti la ripartenza post-covid: polo intermodale, campus scolastico e un innovativo distretto della conoscenza. Cosa ne pensa?

«Credo siano una ottima base di partenza. Tutti e tre possono diventare un volano per la nostra provincia, così come sarà fondamentale continuare a lavorare sulle infrastrutture strategiche: il collegamento con l'aeroporto, la Bergamo-Treviglio, la Pedemontana, snodi fondamentali per il sistema lombardo dei trasporti. E non dimenticherei i punti fermi quali scuola e formazione, innovazione e digitalizzazione, accanto alla filiera sanità».

Quante risorse pensa potranno arrivare a Bergamo?

«Difficile dirlo: l'importante è che nella scelta venga utilizzato un criterio meritocratico, premiando la qualità dei progetti e la loro fattibilità nei tempi previsti e non optando per finanziamenti a pioggia. Però sembra che il piano nazionale ancora latiti: esiste un'allocatione delle risorse per macro-temi e l'individuazione

degli obiettivi generali, ma mancano i progetti con cui le risorse verranno spese. È la prima volta che l'Europa decide di emettere debito comune e destina una massa di risorse così ingente all'Italia, ma se falliremo nel buon utilizzo dei fondi, faremo il gioco di chi in Europa non avrebbe mai voluto destinare a noi quei 209 miliardi e daremmo voce ai contrari alla costruzione europea». **A proposito, c'è anche chi sostiene che i 209 miliardi potrebbero già esaurirsi nelappare i buchi fatti con tutti i sussidi già anticipati...**

«Basta fare il conto di quanto si è speso dall'inizio della emergenza sanitaria e economica, di quanto pesi l'indebitamento. Ecco perché non siamo più nelle condizioni di sbagliare nulla».

Intanto sembra certa una nuova proroga del blocco dei licenziamenti.

«La premessa è quella di non lasciare indietro nessuno. Credo però sia necessario al più presto tornare a uno schema di normalità: non si può per sempre tenere in piedi una situazione anomala, occorre avere il coraggio di riconoscere i problemi e affrontarli, gestendo un'uscita ordinata da questa emergenza».

Teme ricadute forti a Bergamo?

«Le stiamo valutando attraverso una ricerca che dovrebbe concludersi a breve. Sento sul tema le più disparate opinioni, ma biso-

gna avere dati prima di esprimersi. Alla luce di dati e proiezioni potremo valutare l'impatto e capire di quanti e quali strumenti abbiamo bisogno per affrontare il problema e superarlo».

Tra i simboli dell'economia fermati dal Covid c'è sempre la fiera....

«Vero, anche se in questo caso le decisioni definitive dovranno essere prese dalle autorità sanitarie. Noi vorremmo solo avere tempi certi, una data da cui ripartire. Poi ci sarà una montagna da scalare, ma almeno metteremo il primo punto fermo».

Ha tratteggiato un quadro a tinte fosche, specie a livello nazionale: cosa può cambiare il suo giudizio?

«La presa di coscienza di chi ci governa. Se davvero hanno a cuore il futuro dell'Italia e dei nostri giovani, scelgano le persone più competenti del Paese senza guardare l'appartenenza e comincino a fare squadra, come sta facendo Bergamo, che negli obiettivi dimostra di avere le idee molto più chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA